

MATERIALE SEMPLIFICATO E DIDATTIZZATO
PER STUDENTI NON ITALOFONI

L'ONOMATOPEA

Didattica della lingua italiana
Fabiana Barilli
IX ciclo SSIS anno scolastico 2007/08
Materiale didattizzato e semplificato

TITOLO: **La poesia e i suoi suoni: l'onomatopea**

AMBITO DISCIPLINARE: **Lingua e letteratura italiana / La poesia**

SCUOLA E CLASSE: **Istituto di Scuola Secondaria di Secondo grado (ITC), classe II^a: essa è composta da studenti di lingua madre italiana, ma anche da alcuni ragazzi di origine straniera (lingua italiana L2) e di livello linguistico B1.**

DESCRIZIONE DELL'UNITÀ DI LAVORO E OBIETTIVI:

L'attività qui proposta ha lo scopo di approfondire le conoscenze e le competenze degli alunni nell'ambito del linguaggio poetico. Allo stesso tempo, però, ha anche l'obiettivo di sensibilizzare i ragazzi sull'uso della lingua e sulle sue proprietà evocative. Quest'ultimo aspetto permetterà di porre l'attenzione sul SUONO delle parole, affrontando una figura retorica piuttosto ricorrente in poesia: l'onomatopea.

Gli alunni verranno sensibilizzati (e questo è il vero scopo dell'unità di lavoro) a *sentire e riconoscere* questa proprietà fino a imparare ad associare oggetti, emozioni, situazioni, alle parole – anche senza conoscerne l'esatto significato. Basterà ascoltare il loro suono e usare esperienza e intuizione per creare la giusta associazione. Anche gli studenti di italiano L2, in questo modo, avranno uno strumento in più per utilizzare e capire la lingua e anche per apprezzare i testi poetici – evidentemente più complessi per loro.

LA LEZIONE SI ARTICOLA IN TRE FASI:

A. Motivazione

Attività di Pre-lettura: *Brainstorming* (domande-stimolo per suscitare l'interesse e far emergere le conoscenze pregresse) e Attività stimolo

B. Globalità: Analisi e sintesi

Attività di Lettura orientativa

C. Post-lettura

Attività di Controllo e Autovalutazione

TEMPI: **la lezione occupa due unità orarie.**

PREREQUISITI: **conoscenza della differenza fra testo 'in prosa' e 'in poesia'**

La poesia e i suoi suoni: l'onomatopea

A. Motivazione

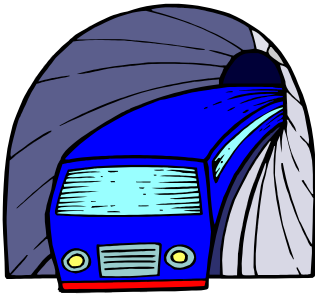
Oggi impareremo una caratteristica speciale di alcune parole, parole che magari usiamo molto spesso e normalmente. Scopriremo come queste parole siano “speciali” e quanto di questa “specialità” si serva la poesia per diventare, a sua volta, una forma di scrittura diversa dal comune.

Pre-lettura: **Brainstorming** e Attività stimolo

Attività stimolo: per suscitare l'interesse, avviare l'osservazione e l'*expectancy grammar*, facciamo semplici esercizi con l'aiuto delle immagini

Prima di conoscere questa grande novità, proviamo a pescare nella nostra memoria e a fare tesoro dell'esperienza utilizzando le nostre conoscenze e la nostra intuizione. Svolgiamo dei semplici, ma curiosi esercizi.

1. Abbina alle immagini le parole che indicano il suono emesso dalle cose e animali disegnati:



CRA CRA



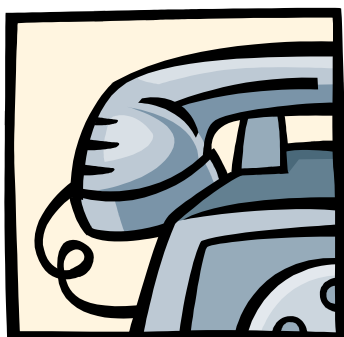
CIUF CIUF



DRIN DRIN



BAU BAU



GRRRR GRRRR

*Ora prova a pronunciare ad alta voce queste parole: cosa hanno di strano? Sicuramente possiamo dire che sono parole che "suonano".
...Ma facciamo un passo in avanti...*

2. Costruisci per ogni immagine di prima una frase che ne descriva il suono: scegli il verbo adatto e completa.

Es.: «Il cane abbaia»

Il telefono....

Il leone....

La rana...

Il treno

RUGGIRE / SQUILLARE / GRACCHIARE / SBUFFARE

Come prima, pronuncia ad alta voce i verbi che hai scelto: anche loro "suonano"!

3. Ora prova da solo: trova per ogni immagine il suono adatto.



Adesso potrete lavorare a gruppi per unire le forze: mettete insieme la vostra intuizione, le vostre abilità, le conoscenze e la vostra fantasia...

4. Dividetevi in 5 gruppi, quante erano le immagini proposte sopra. Ogni gruppo scelga una coppia immagine/parola e per ciascuna coppia scriva una frase “musicale”.



«Quando c'è vento si sente il fruscio delle foglie sulle piante»

B. Globalità: **Analisi e Sintesi**

Letture-orientativa

Gli esercizi che abbiamo svolto fin'ora hanno portato la nostra attenzione su parole che usiamo normalmente. Forse, però, non ne cogliamo fino in fondo una loro caratteristica: la capacità di “suonare”, cioè di riprodurre il suono dell'oggetto o animale o fenomeno che significano.

*Queste parole si chiamano **PAROLE ONOMATOPEICHE**.*

.... ALLORA....

Si chiamano **PAROLE ONOMATOPEICHE** quelle parole che imitano un suono o un rumore naturale. Sono parole un po' “magiche” perché evocano, cioè richiamano nella nostra mente, qualcosa. Questo succede grazie a come “suonano”, cioè a prescindere dal loro significato.

A questo punto fermiamoci e poniamoci una domanda:

... MA... perché
diciamo tutto questo a
proposito della
POESIA?



La **POESIA** vuole piacerci non solo per le cose che dice, ma anche per come le dice.

Per questo motivo usa spesso queste **PAROLE ONOMATOPEICHE**.

Come risultato avremo dei versi o delle intere poesie “che suonano”.

Vediamo alcuni esempi famosi:

- «don-don di campane» (*Nebbia*, G. Pascoli)



DON DON

- «E gracidò nel bosco la cornacchia» (*Pioggia*, G. Pascoli)



CRA CRA

- «Un babbolio lontano» (*Temporale*, G. Pascoli)



Ora riflettiamo: anche senza leggere poesie, può capitare di trovare parole onomatopiche, ad esempio nei fumetti. Alcuni esempi:



*Fate attenzione: in italiano **SIGH**, **GULP**, **MUMBLE** e **BOOM** sono solo suoni, ma nella lingua inglese sono parole (sostantivi e verbi) che hanno un preciso significato:*

SIGH = sospiro; TO SIGH = sospirare

GULP = sorso; TO GULP = deglutire

MUMBLE = borbottio; TO MUMBLE = borbottare

BOOM = rimbombo; TO BOOM = rimbombare

...Allora anche le battute delle vignette propongono parole che suonano!

...Allora anche quando leggiamo i fumetti incontriamo l'onomatopea: è lei che ci permette di capire il senso delle vignette anche se non conosciamo queste parole in inglese!

Gli esempi poetici di prima, invece, sono tutti di **Giovanni Pascoli**, poeta di fine '800 che utilizzò moltissimo le **ONOMATOPEE**.

Leggiamo, per concludere, un'intera sua poesia, intitolata **Il tuono**.

IL TUONO (G. Pascoli)

E nella notte nera come il nulla,
a un tratto con fragor d'arduo dirupo
che frana, il tuono rimbombò di schianto:
rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,
e tacque, e poi rimaneggiò rinfranto,
e poi vanì. Soave allora un canto
s'udì di madre, e il moto di una culla.

Anche se non sappiamo il significato di tutte le parole, possiamo ugualmente sentire il suono di questa poesia. Il suono della poesia riproduce proprio quello del tuono durante il temporale. Grazie a questo e al titolo il contenuto dei versi si fa più chiaro.

...RICAPITOLIAMO...

La **POESIA** è una forma molto particolare di scrittura.

La poesia è attenta a quello che dice, ma anche a **COME** lo dice.

Per questo motivo una poesia è molto attenta ai **SUONI** delle parole che usa e cerca spesso di essere **MUSICALE**.

Uno dei modi per ottenere questo risultato è l'uso dell'**ONOMATOPEA**.

Esistono, infatti, **PAROLE ONOMATOPEICHE** (O-NO-MA-TO-PEI-CHE) , cioè parole "**CHE SUONANO**".

Quando noi le pronunciamo ad alta voce, magari con gli occhi chiusi, queste parole fanno "una magia": **EVOCANO** in noi, cioè richiamano, risvegliano in noi, **IMMAGINI, SENSAZIONI, STATI D'ANIMO**. Questo grazie al loro suono.

I fumetti, ad esempio, usano molto queste "parole magiche".

C. Post-lettura

Controllo e autovalutazione

Ora verifichiamo se avete capito. Per farlo ripensate e riutilizzate quanto visto in fase di lettura-studio secondo quanto proposto negli esercizi:

1. Nella poesia *Il tuono* di che cosa parla il poeta?

2. Sottolinea la risposta esatta. Io posso un tuono: **vedere**



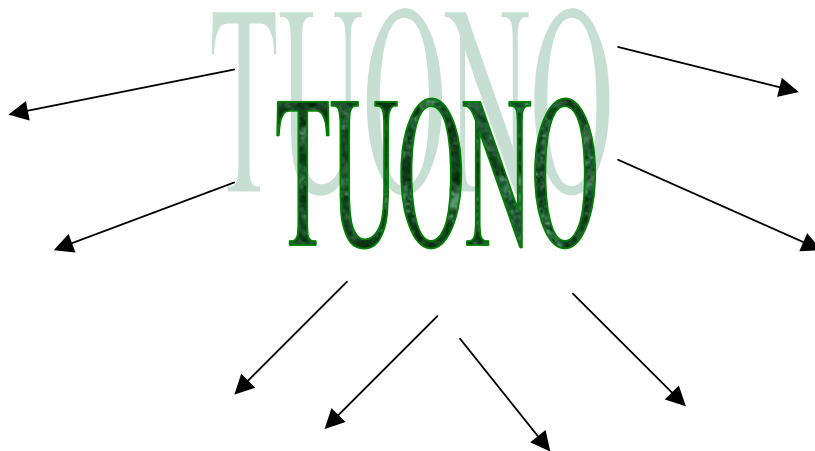


toccare



sentire / ascoltare

3. Scrivi attorno alla parola “**tuono**” tutte le parole della poesia che la riguardano e sottolinea quelle onomatopeiche, che “suonano”:



4. Riunitevi in 4 gruppi di prima. Ripensate alle immagini in stile fumetto proposte sopra: per ciascuna inventate una frase che descriva cosa sta succedendo.

5. Leggi ad altra voce i versi proposti e per ciascuno scegli l'immagine più evocativa:

- «tintinni a invisibili porte» (*L'assiuolo*, G. Pascoli)
- «Era un brusio» (*Pioggia*, G. Pascoli)
- «Sonava lontano un singulto: Chìu» (*L'assiuolo*, G. Pascoli)



Autovalutazione

6. Rispondi con **Vero** o **Falso** alle seguenti affermazioni:

- 1- I poeti non usano le onomatopee.
- 2- Una parola onomatopeica è una parola che “suona male”.
- 3- Una parola onomatopeica è una parola che emette un suono evocativo.
- 4- L’onomatopea è un animale.
- 5- “Gulp”, “Wow”, “Sig sig” sono onomatopee.
- 6- “Gulp”, “Wow”, “Sig sig” indicano: sorpresa, stupore, pianto.
- 7- Posso dire che quando la pioggia cade fa “pom pom”.
- 8- “Scricchiolare” e “Scricchiolio” sono parole onomatopeiche.
- 9- “Volare” è un verbo onomatopeico.
- 10- “Squittire” è un verbo onomatopeico.

(Soluzioni: 1- F; 2- F; 3- V; 4- F; 5- V; 6- V; 7- F; 8- V; 9- F; 10- V)